ANNO XXXVIII
1° FEBBRAIO 1957 - N. 3

PRAIT AC TVETVR



VOCI federative

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco



La morte di S. Ecc. Mons. Felice Guerra

Arcivescovo di Verissa

Natio da Volpedo, in Piemonte - Conobbe Don Bosco - La lunga missione nel Sud America

A Gaeta (Latina) nell'Istituto Don Bosco il 10 gennaio u. s. chiudeva serenamente la sua lunga e piena giornata terrena, a 91 anni, S. Ecc. Mons. Felice Guerra, Arcivescovo di Verissa.

Nato a Volpedo (Alessandria) nel 1866, a 12 anni entrò nel Collegio Salesiano di Lanzo. Nel suo primo incontro con Don Bosco, il Santo prima di dargli la benedizione gli disse: — Ti chiami Guerra? Farai sempre felice guerra al peccato e al demonio!!

Nel noviziato, che fece a San Benigno, fu ricevuto dallo stesso Don Bosco che gli fu padre amatissimo spirituale. Aveva fatto la vestizione chiericale al suo paese, per le mani del parroco e il suo Vescovo Mons. V. Capelli voleva mandarlo a Roma per gli studi ecclesiastici; ma egli preferì restare con Don Bosco, e nelle sue mani il 1886 fece la professione religiosa consacrandosi per sempre all'ideale Salesiano.

Subito dopo partiva per la Missione del-Uruguay con Don Luigi Lasagna, poi diventato Vescovo. Nel Collegio Pio IX di Villa Colon fece gli studi teologici e fu ordinato sacerdote il 6 aprile 1890 a Montevideo. Fu successivamente Maestro dei Novizi, direttore del Collegio di studi superiori di Bahia Blanca, professore di Teologia e Diritto Canonico.

Il suo grande Maestro fu l'allora Monsignor Cagliero, l'apostolo della Patagonia, che Don Guerra accompagnò qualche volta nei viaggi missionari attraverso la Pampa. Scrittore forbito, polemista di nerbo, colto e vivace, valente predicatore dalla parola fluida e immaginosa, fu scelto come « auditore e segretario » da Mons. Cagliero ch'era stato mandato Delegato Apostolico nel Centro America.

Nel 1915 fu consacrato Vescovo titolare di Amata e amministratore di Santiago di Cuba e un anno dopo promosso Arcivescovo.

Dopo quarant'anni di benemerenze nel campo salesiano e nel ministero pastorale nella America Latina, fu trasferito nel 1925 a Roma dove non venne meno la sua mirabile attività continuamente dedicata a opere di propaganda in patria e all'estero.

Da alcuni anni l'Arcivescovo Guerra si era ritirato a Gaeta presso l'Istituto Don Bosco. Ultimamente per il suo 90° genetliaco, nella festa dell'Immacolata, aveva regalato ai giovani dell'Istituto Salesiano di Brindisi un artistico monumento a San Domenico Savio. Confortato dalla benedizione papale e circondato dai Confratelli salesiani chiuse la sua giornata terrena come un antico patriarca, carico di anni e di opere buone.

Sia ai funerali a Gaeta che alla solenne sepoltura a Roma, cui parteciparono alte Autorità ecclesiastiche, civili, militari, parenti e benefattori, non mancarono gli ex-allievi.

Il Presidente Confederale, Gr. Uff. Poesio, rappresentò tutti gli ex-allievi del mondo, ma in modo particolare quelli dell'Argentina e del-l'Uruguay, ove S. E. Mons. Guerra spese le sue più belle energie per l'educazione della gioventù ed è colà ancora molto ricordato dagli ex-allievi.

Il Rev.mo Rettor Maggiore al Presidente Confederale

Venerando e carissimo nostro Presidente,

graditissima la sua del 22 Dic., tutta profumata dal suo entusiasmo giovanile per i trionfi di Don Bosco nella Confederazione Mondiale ex-allievi, di cui sente tutta la paternità spirituale.

Quale conforto per me constatare che il fervore degli ex-allievi va crescendo di anno in anno e di Nazione in Nazione, sotto l'impulso animatore del venerato Don Seriè e dell'infaticabile diligentissimo Presidente Confederale!

Il lavoro che Lei enumera con santo orgoglio, e che io posso controllare nei miei giri annuali, l'adesione fervente dei gruppi che incontro nelle Case e nelle Sedi Ispettoriali, la conferma che ricevo dai Superiori locali e dalla corrispondenza, tutto concorre a persuadermi che la Famiglia degli ex-allievi sente ognor più il vincolo del sangue, ereditato dalla convivenza nelle Case Salesiane nei primi anni e corroborato dalla rinnovata consuetudine con i luoghi e le persone care.

Ora si propongono di intensificare la vita spirituale, di ricercare gli sbandati, di aiutare i Salesiani e la vita cattolica come meglio possono: *Deo gratias!*

Don Bosco benedirà le Unioni attive e tutti coloro che cooperano a far del bene alle anime!

Auguro a Lei, carissimo Commendatore, lunga vita e perenne attività esemplare.

Mille benedizioni a tutti gli ex-allievi e ai loro Cari di Famiglia

Obbl.mo

Torino 27 Dicembre 1956. Sac. R. ZIGGIOTTI

Date interessanti da commemorare nel 1957

Quarantesimo delle apparizioni di Fatima.

Apertura dell'anno Centenario delle apparizioni di Lourdes.

Centenario della morte di San Domenico Savio (9 Marzo 1857). Ebbe il privilegio di vedere la Madonna nell'ultimo istante di sua vita.

Tutti desideriamo la pace vera: ma essa può venire solo da Colei che la Chiesa saluta REGINA PACIS.

UNA PROFEZIA DI DON BOSCO

Anno 1924.

Un gruppo di chierici salesiani studenti di Teologia a Torino, nell'Istituto Internazionale (oggi Pontificio Ateneo Salesiano), faceva filiale corona al venerando Apostolo della Patagonia, S. Em. il Card. Cagliero.

In quell'amabile conversazione l'illustre Veterano ebbe da lamentarsi che la Spagna non aveva ancora inviato Salesiani in Patagonia, e concludeva: « *Ripetute volte Don Bosco ci disse che dalla Spagna partiranno molti Salesiani per l'America* ».

Questa affermazione del primo Cardinale Salesiano ebbe riscontro con l'altra che, al tempo del mio aspirantato, era di dominio pubblico in quell'Istituto di Campello e cioè: « *Don Bosco disse che dal porto di Barcellona partiranno molti Salesiani per le Missioni* ».

Purtroppo le condizioni allora non potevano favorire la credenza di tale predizione: le Case Salesiane erano relativamente poche, le vocazioni scarseggiavano assai e nell'aria si sentivano avanzare inesorabilmente i cupi sintomi della terribile persecuzione che divampò nel 1936.

Effetti della persecuzione.

Passò la prova.

Umanamente parlando l'avveramento della profezia avrebbe dovuto essere ancora molto lontano. Distrutte un gran numero di Case, massacrati 110 Salesiani, gli aspirantati vuoti, essendosi perdute la maggior parte delle vocazioni. Una vera desolazione! « Passerà almeno mezzo secolo prima che la Congregazione possa alzare la testa in Spagna ». Così dicevano gli uomini.

I piani della Provvidenza erano ben diversi. Il sangue dei nostri martiri germinò immediatamente, dando i suoi frutti ubertosi con centinaia, anzi migliaia, di vocazioni. Si ricostruirono con rapidità le Case distrutte, si intensificò le attività nelle medesime e si aprirono nuove opere.

Nel 1945, appena terminata la guerra mondiale, i Superiori Maggiori di Torino chiesero agli Ispettori Spagnoli alcuni Missionari.

Erano pochi, molto pochi i Salesiani in Spagna, però essi compirono ugualmente il sacrificio richiesto. Il Signore invierà dieci vocazioni per ogni Salesiano che parte per le Missioni. E' la promessa di Don Bosco.

Lascio ad altre penne di esporre i dati meravigliosi che saranno pubblicati nell'occasione delle celebrazioni, che si effettueranno entro l'anno, delle nozze di diamante della Congregazione in Spagna.

Per ora basti dire che si sta già compiendo la profezia di Don Bosco. Ben 250 sono i Salesiani che son partiti in questi anni dalla Spagna per i diversi paesi del mondo e per la quasi totalità sono andati nelle Nazioni d'America, imbarcandosi da Barcellona.

Questo generoso contributo alle missioni non ha impedito che dalla fine della persecuzione si fondassero una cinquantina di opere nuove e che la maggior parte delle vecchie prendessero uno sviluppo tale, da rendersi necessaria l'istituzione di una nuova Ispettoria: così attualmente in Ispagna le Ispettorie salesiane sono cinque.

Tale sviluppo è dovuto certamente alla benedizione di Maria Ausiliatrice per la generosità missionaria della Spagna.

Convegno Nazionale ex-allievi spagnoli.

Ed ora una domanda, carissimi ex-allievi spagnoli:

A quanti missionari potrà dare la sua paterna benedizione il Rev.mo Rettor Maggiore nel tempio del S. Cuore di Gesù, sul Tibidabo, al chiudersi delle feste del 75° delle Opere Salesiane in Spagna, che si celebreranno nell'autunno prossimo?

Non lo so. Si carezza la speranza di poter raggiungere il numero degli anni di vita che la Congregazione conta in Spagna.

In quella circostanza la Federazione indirà un Congresso Nazionale di ex-allievi in Barcellona. Fra gli argomenti ci sarà certamente quello di favorire le vocazioni religiose tanto care al cuore del Venerato Rettor Maggiore.

Mi permetto intanto di invitarvi a pregare per le vocazioni salesiane. E' una preghiera suggerita dal Cuore di Gesù: « *Pregate il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe* » (Luc., X, 3).

E quei giovani ex-allievi che sentono la chiamata del Signore rispondano senza indugio affinchè anch'essi possano essere annoverati nel numero prediletto dei missionari di quest'anno.

Prima di concludere questo scritto ho il piacere di dichiararmi contento di poter contribuire, per ragioni della mia mansione, nel nome del Rev.mo Rettor Maggiore, al compimento di una profezia di Don Bosco sopra la Spagna Salesiana Missionaria.

Sac. Modesto Bellido

da « Don Bosco en España » - Organo della Federazione ex-allievi spagnola.

Nel doveroso intendimento di portare il nostro contributo, per quanto ci è possibile, al sempre maggior risalto della radiosa figura del Ven. Don Rua, chiunque conservi il ricordo di qualche suo detto, atto o fatto, è vivamente pregato di renderlo noto per iscritto alla nostra segreteria generale degli ex-allievi, che con riconoscenza ne terrà il massimo conto e ne farà il più opportuno uso con ogni cura e prudenza.

ARTURO POESIO

(*Dal Commento alla Strenna* 1957)

Incontro col Ven. D. Michele Rua

Avevo 14 o 15 anni, ed era il quarto, e fu l'ultimo putroppo, che passavo al Collegio Salesiano S. Giuseppe di Modena, frequentando il Corso Ginnasiale. — Fu per me un anno di grazia.

Godevo la stima del Direttore, anima di apostolo e valente oratore sacro, Prof. Don Eugenio Armelonghi, e di tutti i Superiori.

Facevo parte della banda, diretta dal buon e bravo Signor Pierino, capo-sarto ed ottimo suonatore di flicorno cantabile.

A me ed al compagno di scuola, oggi valente Ingegnere, Montagnani, fu affidata la batteria; lui la gran cassa, ed io i piatti. Completava il gruppo il tamburino, piccoletto, grassotello, allievo calzolaio che formava l'attrattiva numero uno di tutto il corpo costituito da 24 o 25 elementi artigiani, più noi due studenti.

Un trio curioso.

La posizione della batteria, di consueto, è in testa oppure in coda, ed il nostro maestro ci tenne in testa. Figuratevi un trio in prima fila così formato: al centro Montagnani rubicondo giovanottone, ben piantato, piuttosto alto, sul cui ventre troneggiava la gran cassa; alla sua destra stavo io piccolo, smilzo, olivastro, orecchiuto, che data la statura, non sempre mi riusciva di leggere sul libretto della musica che il compagno teneva con la sinistra appoggiato al sommo della gran cassa; ed alla sua sinistra stava il suaccennato tamburino. Non vi pare che questo trio d'apertura colpisse chiunque ci guardasse?

Facevo parte della scuola di canto diretta dal Signor Don Molinari. Fui soprano e poi contralto, ma giunto all'età nella quale ai giovani si ingrossa la voce, il buon Don Molinari, che era anche mio insegnante di piano, incominciò ad iniziarmi all'uso dell'armonium, ed in poco tempo, sotto la sua direzione, mi resi capace di accompagnare i miei compagni in modeste esecuzioni in cappella ed in teatro.

Ero assunto poi anche al rango di aiuto-sagrista col sagrista ufficiale nella persona del compagno indimenticabile Acciarini.

Con mio disappunto, il direttore di scena, Signor Don Guazzoni, non mi ritenne idoneo per il teatro, e sì che mi ci sentivo trasportato, come il futuro dimostrò, ma forse la mia non eccessiva estetica non gli dava affidamento.

Nell'aprile o maggio del 1901 o 1902, venne a Modena il Venerabile Don Michele Rua e vi si fermò qualche giorno. Per noi ragazzi fu un avvenimento indimenticabile. Ricordo che, senza che ne sia stato dato l'ordine o la sola raccomandazione, nelle ore di ricreazione si giocava sì, ma un poco in sordina, per timore di disturbare il Venerato Rettor Maggiore che aveva le finestre del suo studio e della sua camera che guardavano sul cortile.

In quell'occasione mi toccò la felice sorte di servirgli una volta la S. Messa.

L'ultimo giorno di sua permanenza in mezzo a noi, il Signor Direttore convocò ad una colazione di omaggio e di saluto, le autorità cittadine ed i più insigni benefattori della città.

« Fasso tuto mi ».

Al caffè, noi della banda raggruppati in una saletta antistante quella ove sedevano i commensali, ma con le porte aperte sì che Egli potesse vederci, demmo fiato alle trombe. Penso che il sorriso di compiacenza col quale salutò le nostre note, fosse dovuto anche alla figura del trio suaccennato.

Poi venne la volta della scuola di canto. Sotto la direzione del Signor Don Molinari, accompagnai al piano i miei compagni che eseguirono un canto d'occasione.

A manifestazioni poetiche e musicali finite, Egli volle congratularsi con ogni esecutore e ad ognuno far dono di un frutto o di un dolce. Ci mettemmo in fila indiana e passando dietro le sedie dei commensali (la tavola era a forma di ferro di cavallo) si arrivava fino a Lui che sedeva a capotavola.

Che palpitazione di cuore, e che confusione nel cervello, pensando che avrebbe rivolto la parola personalmente anche a me!

Lui che sapeva tutto, che leggeva nei cuori come Don Bosco! dicevamo noi ragazzi ripieni di rispetto.

Acceleravo e ritardavo quel momento, volevo quell'incontro, ed intanto la fila si snodava. Dalla faccia di chi mi aveva preceduto, traevo

ragione di farmi coraggio. Venne il mio turno.

Indubbiamente la mia figura estetica deve averlo colpito. Tenendo una grossa mela in mano, e con lo sguardo paternamente buono, disse:

— Di dove sei tu?

— Sono di Modena.

— Impossibile.

Mi balenò nella mente il pensiero che Lui « sapeva tutto di tutti » ed allora arrossendo come un colpevole colto in fallo, aggiunsi

— Non di Modena città, ma della provincia.

— Impossibile. Tu non sei di Modena, sei veneziano.

Storia e geografia fecero ressa al mio cervello. Per la geografia non dubitavo. Sapevo perfettamente che Modena era nell'Emilia; ma forse che i miei antenati fossero oriundi del veneto? Che avesse ragione Lui, che « sapeva tutto di tutti »?

Rimasi interdetto, ed Egli vedendo il mio imbarazzo e passando ad un tono leggermente e paternamente ironico soggiunse:

— Sai come dicono i veneziani? « Fasso tuto mi » e tu fai lo stesso.

Mi hai servito la S. Messa, hai suonato nella banda, hai accompagnato al piano i tuoi compagni. Ma bravo!

Il Signor Direttore presente volle aggiungere qualche parola di lode circa la mia condotta.

Egli dandomi la mela, aggiunse: Bravo, continua e prega Maria Ausiliatrice anche per me.

Conservai a lungo quella mela, poi dovetti gettarla perchè si era guastata.

Me ne dispiacque molto!

ANGELO ZANONI.

CONVEGNO DELEGATI ISPETTORIALI

Si sono riuniti a Torino, presso la Casa Madre, il 28 dicembre 1956, i Delegati Ispettoriali nelle persone dei Rev.di:

Don Carlo Sitia per l'Ispettoria Centrale
Don Carlo Marchisio per l'Ispettoria Subalpina
Don Guido Merlo per l'Ispettoria Adriatica
Don Luigi Gioachin per la Regione Lombarda
Don Pietro Ceresa per la Regione Emiliana
Don Luigi Lupano per la Regione Novarese
Don Giovanni Comino per la Regione Monferrina
Don Enrico Briano per l'Ispettoria Ligure-Toscana
Don Antonio De Bonis per la Regione Laziale
Don Arcadio Vacalebre per la Regione Campano-Calabra
Don Pietro Pasquariello per la Regione Pugliese-Lucana
Don Giuseppe Maccarrone per l'Ispettoria Sicula
Don Giovanni Busato per l'Ispettoria Veneta
Don Umberto Bastasi Segretario Generale.

Il Convegno fu presieduto dal Rev.mo Don Serié.

Ciascheduno dei presenti portò il contributo della propria esperienza nella trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Ne diamo un sunto schematico.

I - Regolamento Regionale.

Fu messo a fuoco la fisionomia del Delegato Ispettoriale, presentate alcune proposte per il ritocco di qualche articolo del Regolamento Re-



Il Rev.mo Rettor Maggiore in affabile conversazione con i Delegati Ispettoriali. Ai suoi lati: il Rev.mo Don Serié e il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, intervenuto alla chiusura del Convegno per portare il saluto e la parola riconoscente a nome del Presidente Confederale Gr. Uff. A. Poesio.

gionale ed escogitato il modo di trovare i mezzi economici per il funzionamento efficace delle Presidenze Regionali.

II - Spirito del Movimento ex-allievi.

I presenti esaminarono l'art. 7 dello *Statuto-base e affermarono*:

a) la loro incompetenza a vincolare la volontà dei Soci collettivamente in qualsiasi altra Associazione senza l'espresso consenso degli ex-allievi;

b) la necessità che la Federazione sia estranea alla politica;

c) che la Federazione non si immischi in operazioni finanziarie.

III - Organizzazione.

Ogni Delegato fece una rassegna consolante del Movimento ex-allievi della propria Regione.

Si soffermarono in modo particolare sull'importanza dei *Gruppi locali* in località dove non ci sono ancora i Salesiani e dei *Gruppi per ordine cronologico*, ossia per classe scolastica, e l'utilità agli effetti dell'organizzazione di nominare un Capogruppo per annata.

Si proposero:

a) amare e far amare gli ex-allievi;

b) conoscere e far conoscere gli ex-allievi;

c) aiutare e far in modo che gli ex-allievi si aiutino reciprocamente;

d) rintracciare e far rintracciare gli ex-allievi.

IV - Reintegrazione delle Presidenze Regionali.

Si discusse sulla necessità di reintegrare le Presidenze Regionali in conformità all'Art. 5 del Regolamento Regionale.

Si è constatato con soddisfazione, che in quasi tutti i Convegni Unionali d'Italia non mancò il Rappresentante della Presidenza Regionale.

V - Cura dei giovani.

Si parlò sul modo di tener uniti i giovani soffermandosi in modo particolare sui mezzi più efficaci: tessera, capi-gruppo, sussidi, speciale assistenza ai militari e universitari, stampa e corrispondenza, appoggio per collocamento, ecc.

VI - Congresso Nazionale Dirigenti il Movimento ex-allievi d'Italia e partecipazione alla inaugurazione del grandioso Oratorio di Ponte Mammolo.

I Delegati appoggiarono la proposta di un Congresso Nazionale dei Dirigenti le Unioni d'Italia.

Il Congresso avrà luogo a Roma dal 1 al 4 novembre e sarà presieduto dal Rev.mo Rettor Maggiore.

La Presidenza Nazionale studierà il programma per tale realizzazione.

I Convenuti hanno trattato anche della partecipazione degli ex-allievi degli Oratori all'inaugurazione del grandioso Oratorio di Ponte Mammolo, che avverrà in data non ancora precisata.

VII - Attività Spirituali.

I presenti constatarono con soddisfazione che tutte le Federazioni Regionali hanno organizzato, nel corso dell'anno 1956, uno o più corsi di Esercizi Spirituali.

Appresero con piacere che è alle stampe il libretto di pratica di pietà per ex-allievi, intitolato « L'Ex-Allievo Provveduto ».

I Delegati si proposero di intensificare, nel corso dell'anno, le attività spirituali e precisamente gli Esercizi Spirituali, l'esercizio di Buona Morte, tridui, conferenze religiose, ecc.

° ° °

Il Convegno si concluse nell'Ufficio del Rev.mo Rettor Maggiore che ebbe parole di compiacimento per i Delegati e impartì su di loro e sugli ex-allievi la benedizione di Maria Ausiliatrice.



I Rev.di delegati Ispettoriali durante lo svolgimento dei lavori.

Un Grande Capo dei "Bayekes„

ex allievo

Nell'anno 1916, quattro anni soltanto dopo la fondazione della prima Opera Salesiana del Congo, un piccolo negretto si presenta alla missione di Elisabethville. Non conoscendo il protocollo europeo, entra senza presentarsi al Padre Sak, Direttore e futuro primo Vicario Apostolico di Sakania; va direttamente verso il cortile donde provenivano le voci di alcuni ragazzi: era la scuola della missione. Da una finestra aperta vede un giovane padre barbuto, il Padre Van Heusden, allora ancora studente di teologia ma che sarà più tardi uno dei più ardenti salesiani missionari del Congo, per divenire infine il secondo Vicario Apostolico di Sakania. Il padre Van Heusden teneva in quel momento lezione agli allievi più grandi della scuola.

Prima presa di contatto.

Munongo, questo era il nome del piccolo intruso, avrebbe voluto unirsi a quei giovani, sedersi dietro di loro su di un banco e graffiare con uno stiletto una tavoletta di ardesia: imparare così a scrivere, a leggere a contare e ad approfittare di ogni altra bella cosa che si insegnava nella scuola.

Un missionario che passava di là vide il nuovo venuto assistere alla lezione dalla finestra. Ne seguì un breve dialogo.

— Come ti chiami?

— Munongo.

— Da dove vieni?

— Da Bunkeya.

— Sei già cattolico od ancora catecumeno?

— No, io sono protestante: sono stato allevato alla missione protestante di Bunkeya, la Gareganze Evangelical Mission.

— E allora cosa vieni a fare qui?

— Vorrei entrare nelle vostre scuole per imparare un mestiere.

— Vieni! andiamo allora a metterci d'accordo con il Padre Direttore.

Ed ecco il nostro negretto introdotto dal Padre Sak che malgrado il suo esteriore severo, sapeva conquistarsi il cuore dei giovani. L'affare fu tosto concluso; il piccolo Munongo fu accettato fra gli interni, ammesso alla scuola primaria e contemporaneamente alla tipografia. Il ragazzo fu contento oltre ogni dire: la Missione gli apparve come il vestibolo del Paradiso.

Origine principesca.

Il ragazzo che la Provvidenza mandava alla missione di Don Bosco, non era un ragazzo qualunque, venuto da un villaggio sperduto nella « Brousse » del Katanga: era niente meno che il figlioletto del Gran Capo M' Siri, sovrano dei Bayekes e signore incontrastato di tutto il Katanga.

Il potere della famiglia M' Siri risale al 1850, epoca in cui il Capo-famiglia diventò il fondatore dell'impero muieko nel Congo. Il figlio Mocanda Bantù, succeduto nel 1892 al padre, morto tragicamente, si sottomise al Governo del Congo. A più riprese egli diede prove di fedeltà, soprattutto partecipando alle campagne contro gli schiavisti arabi che ricevettero il loro colpo di grazia a Kywala presso l'attuale missione salesiana di Terà, ove cadde il comandante Brasseur. Il capo Mocanda Bantù restò un leale servitore fino alla sua morte avvenuta nel 1911. Il suo successore Mwenda Kitanika intelligente e molto devoto continuò a collaborare con il governo della colonia fino al 7 aprile 1940, giorno della sua morte. Egli ebbe come successore Mwenda Munongo padre del nostro ex-allievo *Antonio Munongo*.

La sua preparazione morale.

Dopo l'inizio, il piccolo Munongo si rivelò di grande intelligenza e molto desideroso di imparare. Si distinse non solo per la sua applicazione nei doveri scolastici ma anche per la passione con cui compiva i suoi doveri di catecumeno. Così fu ammesso al battesimo il 21 Giugno 1919 nella cappella del collegio San Francesco di Sales, ricevendo il nome di Antonio. Siccome era già assai pratico di Tipografia a quest'epoca il Padre Sak lo inviò il 21 novembre 1921 al piccolo seminario, vicino al fiume Kafubu. E là avrà tra i suoi professori nel 1925 Mons. Sak elevato alla dignità di Prefetto Apostolico. Nel 1929 ebbe la fortuna di accompagnare in Europa Monsignor Sak ed assistere a Roma e a Torino alle indimenticabili celebrazioni della beatificazione di Don Bosco. Andò poi nel Belgio nel 1931

per continuarvi gli studi. Vi studiò filosofia e per tre anni teologia allorchè nel 1934, ritornò nel Congo colla decisione di completare gli studi teologici nel grande seminario intervicariale di Kabwe a Kasay.

Con grande dispiacere suo e del suo primo Direttore Mons. Sak dovette poi interrompere gli studi ed abbandonare la carriera ecclesiastica. Ciò vuol dire che abbandonò completamente i salesiani? no, giacchè nel 1935 e 36 lo ritroviamo tra i professori del piccolo seminario installato provvisoriamente alla missione di Kipusha. Antonio rimarrà sempre molto affezionato ai salesiani e porterà sempre con fierezza il titolo di ex-allievo di Don Bosco.

Interprete ad Elisabethville.

Il primo maggio 1938, Antonio, essendosi distinto per la sua cultura e per la profonda conoscenza del francese e di molte lingue indigene, fu invitato ad Elisabethville come interprete davanti al tribunale del distretto e davanti alla Corte d'Appello. In quella posizione ci ha reso preziosi servizi, comunicando preziose informazioni a molte missioni sino al giorno della sua investitura a Gran Capo dei Bayekes, successore di M' Siri. Fin dal 1940 allorquando il suo zio e Gran Capo Mwenda Kytanyka, fratello maggiore di suo padre morì il 7 Aprile, il governo avrebbe voluto farlo proclamare suo successore alla testa dei Bayekes. Ma i notabili scartarono questa candidatura obiettando che secondo gli usi il figlio non poteva passare innanzi al padre e così fu nominato suo padre Gran Capo, con il titolo di investitura di Mwenda Munongo. Qualche anno dopo il commissario del Distretto Brasseur, conoscendo le grandi qualità di Antonio Munongo volle farlo capo del Centro Extra-Coutumier di Elisabethville, grande agglomerato indigeno con oltre cento mila abitanti. Antonio in questa mansione seppe destreggiarsi magnificamente. Anche le Autorità civili apprezzarono la sua opera e dimostrarono la loro stima accogliendo sempre i suoi consigli.

Grande capo dei Bayekes.

Durante il Maggio del 1956 suo padre, Mwenda Munongo, morì. Tosto i notabili cui erano state presentate sei candidature portarono la loro scelta su Antonio Munongo. Da principio egli rifiutò; avrebbe preferito far carriera nella magistratura piuttosto che assumere le responsabilità ed i gravi oneri di capo di un popolo come quello dei Bayekes. Ma come cristiano, temendo molto l'influenza nefasta di certi usi e pratiche locali ancora numerose nella regione, propose suo fratello minore Goffredo alla successione. Questi però invocò una legge indigena per rifiutarsi a sua volta: « Io sono le spalle, voi la testa, le spalle non possono oltrepassare la testa ».

Antonio infine accettò con grande gioia dei notabili e delle autorità governative. I suoi studi, la sua pratica amministrativa e giudiziaria lo rendevano quanto mai idoneo ad assumere questa responsabilità. La sua formazione profondamente cristiana e salesiana lo resero forte contro il grande partito pagano. « E' la devozione alla Santa Vergine Ausiliatrice dei Cristiani che i Padri Salesiani mi han-



Il Capo dei Bayekes, ex-allievo esemplare, viene portato in trionfo dal suo popolo.

no inculcato a conservarmi buon cattolico ». Questo un suo pensiero ad una delle ultime riunioni di ex-allievi alle quali ha assistito. L'Ausiliatrice l'aiuterà a rimanere un Cristiano esemplare, un faro luminoso che guiderà chi ancora cammina fra le tenebre. L'attaccamento che gli dimostrano gli ex-allievi di Don Bosco dei quali fu presidente fedele ed esemplare lo commuove fino alle lacrime. E' per questo attaccamento che Antonio ormai divenuto Antonio Mwenda Munongo Gran Capo dei Bayekes fu iscritto fra i Cooperatori in ricompensa per tutto quanto aveva fatto per gli ex-allievi e per il suo grande amore alla famiglia salesiana.

Padre FRANZ LEHAEN
Missionario Salesiano a Katanga (Congo B.)

N. di R. *La Redazione di Voci Fraterne ringrazia il Padre Lehaen per l'interessante articolo e per la storia dei Famosi M' Siri che si è dovuto omettere in questa pubblicazione per mancanza di spazio.*

DON BOSCO NEL MONDO, Torino, Elle Di CI, 1956 (a cura dell'Ufficio Stampa della Direz. Generale Opere Don Bosco), pp. 300; ill., carte topografiche e geografiche, quadri statistici, L. 1800, sconto 20%.

Non tutti, anche fra i più affezionati ex-allievi, hanno un'idea esatta di ciò che rappresenta oggi il nome di Don Bosco nel mondo. Forse molti di loro, specialmente quelli che da un po' di tempo hanno lasciato la casa di Don Bosco, sono rimasti con il concetto che s'erano fatti di Don Bosco quand'erano ancora troppo giovani per apprezzare l'opera Salesiana. Eppure il nostro grande Fondatore va ingigantendo con un ritmo che non si spiega senza il dito di Dio.

E' necessario aggiornarsi, seguire anno per anno l'ascesa e le conquiste di Don Bosco. A questa necessità viene brillantemente incontro il bellissimo volume che presentiamo: bellissimo nella sua veste tipografica, interessantissimo per il suo contenuto.

L'Ex-allievo vi troverà un ricco repertorio di notizie salesiane, che gli daranno la misura di quanto vale oggi il nome del Padre nella Chiesa e nel mondo. Con questo libro in mano l'ex-allievo non si sentirà più isolato, potrà da esso ricavare tutte le notizie della grande Famiglia a cui appartiene e che gli occorrono non solo per conoscerla sempre meglio, ma per poterne parlare in privato e in pubblico con la dovuta competenza.

Vi troverà anzitutto un'abbondante messe di dati statistici riguardanti la Congregazione Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori, degli ex-allievi, rapidi cenni storici, ragguagli sull'attività che stanno svolgendo, sulle rispettive finalità.

L'ex-allievo non soltanto potrà farsi un'idea completa delle varie attività a cui attendono i Figli di Don Bosco, ma anche dello sviluppo storico e geografico dell'Opera in tutto il mondo, anzi del ritmo straordinario con cui oggi stesso va sviluppandosi.

E' un volume che parla all'intelligenza con l'eloquenza delle cifre e dei nitidi quadri statistici; agli occhi con le magnifiche illustrazioni e l'accurato Atlante Salesiano, ma, più ancora, parla al cuore dell'ex-allievo che potrà conoscere, almeno in fotografia, l'immagine del Successore di D. Bosco e dei suoi più immediati collaboratori.

Parla soprattutto al cuore, perchè vuol andare al di là degli aridi dati statistici: si apre con la dolcissima immagine di Colei, che è l'Ispiratrice e la Madre delle Opere di Don Bosco e di ogni ex-allievo: Maria SS. Ausiliatrice.

Tutta l'opera è ricondotta così alle sue origini prime, tutto lo straordinario sviluppo dell'opera trova qui la sua spiegazione ultima. Questo non è un dato puramente quantitativo, è qualitativo nel più alto senso della parola. Come non è più soltanto un dato quantitativo l'immagine del S. Padre, di cui ogni ex-allievo si sente figlio devotissimo e milite generoso, l'immagine dei Santi: S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello, S. Domenico Savio, l'immagine e i nomi della gloriosa schiera di servi di Dio (quasi 90 con i martiri spagnoli) avviati all'onore degli altari. E' la qualità che spiega la quantità, l'interiorità che spiega l'esteriorità.

Eccovi, ex-allievi carissimi, un mezzo per conoscere le Opere di Don Bosco, che voi amate.

D. BOGLIOLO

A volo d'uccello

sulle nostre Unioni d'Italia

◈ **LANUSEI** ◈ La Presidenza dell'Unione è collaborata da 30 Capi-zona che hanno lo scopo di tenere il collegamento fra i Dirigenti e gli ex-allievi sparsi in innumerevoli paesi di Nuoro ed altre provincie Sarde. Attualmente i Capi-zona si adoperano per raccogliere le quote del tesseramento annuale.

◈ **BOLOGNA** ◈ Il Presidente Regionale Comm. F. Cecconi ha donato all'Istituto un'artistica statua dell'Ausiliatrice (modellata dagli allievi salesiani di una rinomata scuola di Spagna). Le due auree corone e lo scettro sono il frutto di offerte d'oro e d'argento degli allievi dell'Istituto e degli ex-allievi dell'Unione. La statua fu benedetta ed incoronata dal Rev.mo Rettor Maggiore. La cerimonia è riuscita imponente nella sua piacevole semplicità. Gli alunni cantarono « Corona aurea » di Dogliani.

◈ **TORINO - 50° dell'Ass. Auxilium del I° Orat. di Don Bosco** ◈ E' una Associazione di giovanotti sorta nel 1906 con l'incoraggiamento di Don Filippo Rinaldi. E' il ponte di passaggio fra l'Oratorio e l'Unione ex-allievi.
Celebrò la S. Messa il Rev.mo Don Ziggiotti e commemorò il 50° della benemerita Associazione l'ex-allievo della medesima Avv. Carlo Trabucco, condirettore del Popolo Nuovo di Torino, che dedicò una magnifica pagina del suo giornale al Cav. Luigi Pisani, il quale tenne la Presidenza dell'Auxilium per 15 anni.

◈ **SALERNO** ◈ L'Unione sorta ancora prima dell'arrivo a Salerno dei Salesiani, da questi ricevette una nuova vigorosa vitalità, come avviene per l'innesto applicato al ceppo. Il Presidente Dott. Arturo Rinaldi — che tanto attivamente cooperò, unitamente con l'Arcidiacono Mons. Dr. Paolo Vocca per l'andata dei Figli di Don Bosco a Salerno — polarizza attorno a sè tutti gli ex-allievi da qualsiasi Casa Salesiana provengano e che risiedono a Salerno.

◈ **PISA** ◈ A seguito della votazione avvenuta nel 32° Convegno degli ex-allievi, si sono riuniti i nuovi eletti per la nomina delle cariche dei Membri di Presidenza, che risultò così formata: *Presidente* Prof. Mariano Pierucci; *Cassiere* Sig. Mario Cursi; *Consiglieri*: Sig. Silvano Santini (addetto alla amministr.), Sig. Mario Barsali (addetto alla Stampa), Mons. Alfredo Travaglini, Rag. Francesco di Martino, Sig. Vituccio Besta, Sig. Bruno Della Santina, Sig. Augusto Del Genovese, Ing. Renato Volponi, Prof. Ezio Nuti.
Il Convegno ha nominato Presidente Onorario il Dott. Augusto Del Medico che per 32 anni ha presieduto i Convegni annuali dell'Unione.

◈ **PIACENZA** ◈ Il Gruppo ex-allievi — diventato ormai Unione — ha organizzato la festa cittadina per l'arrivo dei Salesiani in quella città e per l'apertura dell'Oratorio Festivo. Con l'occasione l'Unione ha inaugurato la sua bandiera.

◈ **TRENTO** ◈ L'Unione ha organizzato una conferenza mariana con l'occasione della festa dell'Immacolata. Oratore Prof. Stefano Vigo.

◈ **ROMA S. CUORE** ◈ Al solenne ringraziamento per l'anno trascorso venne dedicata la S. Messa mensile, dopo la quale gli ex-allievi porsero gli auguri ai Superiori. Alcuni volenterosi ex-allievi giovani stanno organizzando con l'incoraggiamento dei Superiori il « *Gruppo Giovani* » in seno all'Unione.

◈ **FERRARA** ◈ Il tradizionale Convegno mensile per l'esercizio di Buona Morte si effettuò in prossimità del S. Natale che servì di ottima preparazione per tale festività.

◈ **VARESE** ◈ Durante il periodo natalizio si sono riuniti i giovanissimi ex-allievi. Il concorso fu consolante. Vi regnò tanta gaiezza salesiana.

◈ **MILANO** ◈ Una festa simpatica che sta diventando tradizione: la convocazione dei goliardi ex-allievi in prossimità delle feste natalizie. Anche quest'anno i convenuti furono numerosi e si riunirono con l'occasione del Convegno regionale di studio avvenuto il 16 Dicembre u. s.

◈ **SAMPIERDARENA** ◈ Gli ex-allievi si sono dati convegno per due giorni di ritiro. Si sono trovati così bene che decisero di rinnovare tale pratica ogni due mesi.

◈ **TORINO CASA MADRE** ◈ Nell'esercizio mensile di Buona Morte fu commemorato un giovanissimo ex-allievo, deceduto tragicamente nel mese precedente: *Giovanni Ballesio*. Fu distribuito ai numerosi convenuti un foglio riportante la fotografia e una traccia biografica scritta da Don Pavese.

Ex-allievo benemerito premiato a Torino. E' stato premiato dalle autorità per l'opera gratuita prestata da moltissimi anni nell'insegnamento professionale serale e domenicale a numerose schiere di gioventù, il nostro benemerito ex-allievo Ing. Giancarlo Anselmetti.

◈ **S. BENIGNO CANAVESE** ◈ L'Unione ex-allievi ha offerto alla nuova Cappelletta adiacente a quella dell'Istituto un artistico Altare che è stato benedetto da S. E. Mons. Rostagno, Vescovo di Ivrea, nel giorno di S. Giov. Bosco.

◈ **VERONA** ◈ Con l'occasione del passaggio del Rev.mo Rettor Maggiore per Verona, un gruppo di ex-allievi alpini, guidati da un ufficiale, ha voluto rendere omaggio al Successore di Don Bosco. Il Rev.mo Don Ziggiotti gradì molto questo gesto di filiale affetto, accettò un distintivo in smalto del 12° C. A. R. che appuntò al petto e si prestò volentieri di posare per un gruppo fotografico assieme a quei bravi ragazzi. La filodrammatica ex-allievi recitò dinanzi al Rev.mo Rettor Maggiore il notissimo, ma sempre gradito lavoro « Il Piccolo Parigino » meritando pubbliche lodi dal Venerato Superiore.

Dopo l'esercizio della « Buona Morte » della IV Domenica di Gennaio, gli intervenuti — più numerosi del solito perchè si festeggiava Don Bosco — furono intrattenuti con una conferenza avente per tema « *I principi educativi di Don Bosco nella formazione dell'operaio* ».

Il Convegno annuale per l'Unione di Verona è stato fissato per la domenica 10 marzo, data di apertura della Fiera veronese.

◈ **MANTOVA** ◈ E' stato organizzato il raduno nell'ultima domenica del mese di Gennaio ed è stato festeggiato Don Bosco.

◈ **VILLAFRANCA** ◈ Per iniziativa del Capo gruppo Prof. Vecchietti gli ex-allievi della zona si sono radunati la domenica 27 gennaio per festeggiare Don Bosco.

◈ **FRASCATI C.C.** ◈ Il giorno dell'Immacolata si è tenuto il tradizionale convegno annuale, presieduto dal Dott. Capuzzo, Presidente Regionale. Deliberazione più importante: intensificare l'attività in favore degli ex-allievi bisognosi. Essendo scaduto il triennio furono fatte le elezioni per la nuova Presidenza.



Il Ven.to Rettor Maggiore si compiace di posare fra un gruppo di ex-allievi militari, al suo passaggio per Verona.

Lettera ai giovani ex-allievi

Carissimi,

sul volto dei giovani dimostranti d'una città d'Italia, che erano scesi in piazza a dichiarare la loro solidarietà coi martiri d'Ungheria sventolando il tricolore, ho visto un doloroso stupore quando, attaccati dai comunisti, fu loro strappata la bandiera... Soverchiati dal numero e dalla violenza, si dispersero nei vicoli e nelle chiese, piangendo la loro debolezza.

Li rianimò una voce amica: — La bandiera che vi fu strappata era un simbolo, che per **loro**, prostituiti alla cecità, non significa nulla più di un trionfo bruto della violenza, la quale, come dice Arturo Graf, « non lascia d'avere qualche parentela con la paura »... Resta in voi, o giovani, la realtà di quel segno: il senso della vostra dignità di uomini liberi. Difendete questo sentimento con la virtù. La forza fisica che vi ha soverchiati fu la semplice forza del bastone, che è sempre un povero ramo staccato dall'albero, prima o poi destinato a bruciare nel fuoco; la vostra virtù, invece, è una radice viva che alimenta l'albero della vita. Tornate a scuola, al vostro dovere di tutti i giorni; la forza non è un rimedio; niente è stupido come vincere con la forza fisica; la vostra vera gloria sarà **convincere** gli altri con la vostra virtù.

Questo, in sostanza, significa essere **uomo di carattere**.. « Giacchè — dice Pio XI nella sua enciclica sull'Educazione — non qualsiasi coerenza o tenacia di condotta secondo i principi soggettivi, costituisce il vero carattere, ma soltanto la costanza nel seguire i principi eterni della giustizia ».

Tale fu la vita di Domenico Savio, il quale, osserva Don Bosco, « aveva radicato nel cuore che la parola di Dio è la guida dell'uomo » (« i principi eterni della giustizia »), per cui il santo giovane « attendeva con ardore a tutti i suoi doveri » **(Vita di Domenico Savio)**.

Si sa che è proprio dell'età volubile dei giovani cambiare sovente proposito intorno a quello che si vuole, per cui avviene che oggi si pratica una virtù e domani l'opposto, a seconda delle circostanze; ma l'uomo di carattere « non piglia colore dalle cose che lo circondano, non varia di sentimento secondo i casi o le sensazioni, o la paura del ridicolo, non brucia una candela al santo e una al diavolo; studia di non parere diverso da quello che è, ma di essere quel che desidera parere; non civetta la popolarità col rinnegare la propria coscienza; non cerca tanto il bene che può godere quanto il bene che può fare; sa quel che fa e perchè lo fa; nobilmente sente, virilmente sostiene, fortemente spera, con altezza di pensieri, chiarezza di scopi, franchezza di atti » (C. Cantù).

La virtù così intesa non è « un corvo che fa il nido fra le rovine », secondo l'insipiente concetto di Anatole France, bensì la più bella conquista della vita, anche quando questa vita non fosse compresa dagli **altri**.

La vita è milizia: e le armi di questa milizia non sono i cannoni, bensì la virtù.

D. LUIGI LUPANO.

Congresso Nazionale dei Dirigenti il Movimento Ex-allievi d'Italia

Si preannuncia che è in progetto un CONGRESSO NAZIONALE DEI DIRIGENTI IL MOVIMENTO EX-ALLIEVI D'ITALIA che si effettuerà a Roma ai primi di Novembre p. v. con la presenza del Rev.mo Rettor Maggiore, il quale sarà appena tornato dalla visita che avrà compiuto in quest'anno alle Case Salesiane delle Repubbliche: Venezuela, Colombia, Ecuador e Brasile.

Vi parteciperanno le Presidenze Regionali al completo, il Presidente dei Gruppi locali e due ex-allievi per Unione: il Presidente e il Segretario o Vice-Presidente.

La Presidenza Nazionale manderà alle Unioni istruzioni da trattarsi nei prossimi Convegni.

Sono scomparse nel medesimo giorno (21 Gennaio u. s.) due grandi figure che hanno conosciuto Don Bosco

Don EUGENIO CERIA, Salesiano - Biografo di Don Bosco.

Nato a Biella nel 1870, a 15 anni entrò nel Collegio Salesiano di San Benigno Canavese e fu caro a S. Giovanni Bosco con il quale più volte s'intrattenne e dalle cui mani ebbe la veste clericale.

Uomo di vasta cultura, umanista e piissimo religioso, ebbe incarichi di fiducia nella Congregazione Salesiana.

Fondatore e Direttore di Gymnasium, rivista didattico letteraria, commentò per le scuole vari autori greci e latini, ma il suo nome è indissolubilmente unito a Don Bosco e alla Congregazione Salesiana: scrisse nove dei 19 volumi poderosi delle « Memorie Biografiche di Don Bosco » e altri quattro degli « Annali della Società Salesiana »; inoltre parecchie biografie, una pregevolissima e illustrata vita di Don Bosco, di parecchi grandi salesiani e di missionari e varie opere ascetiche assai apprezzate.

Dopo Don Lemoyne, il primo storico di Don Bosco, Don Ceria fu certamente il più fecondo scrittore salesiano.

Lascia un largo rimpianto tra i Confratelli che lo ebbero carissimo e in mezzo a grande numero di ex-allievi della Sicilia, del Lazio, della Sardegna, del Piemonte, che gli furono sempre affezionati e riconoscenti.

E' dello scorso anno il commovente episodio di un gruppo dei suoi ex-allievi, capeggiati dal Sen. Menghi, i quali, festeggiando il 50° anno di « Ex-allievi di Don Ceria », gli inviarono un calcroso telegramma attestante « eterna gratitudine affetto indimenticabile professore latino greco ».

Appena divulgata la notizia della sua morte, moltissimi telegrammi e lettere di condoglianze sentitissime giunsero ai Superiori di Torino e alla Federazione.

Preghiamo i lettori che hanno conosciuto Don Ceria ad inviare alla Redazione di Voci Fraterne aneddoti, notizie riguardanti questo grande Salesiano, amico degli ex-allievi, che hanno sentito profondamente la sua dipartita come di un papà.

Padre PIETRO RIGHINI S. J. - Predicò a tre Pontefici gli Esercizi Spirituali.

Si è spento serenamente alla bella età di 85 anni il Padre Pietro Righini della Compagnia di Gesù, ex-allievo del Collegio Salesiano di Valsalice (Torino). Qui conobbe — privilegio invidiabile — San Giovanni Bosco di cui per tutta la lunga vita conservò un ricordo commosso e ammirato e dal quale ereditò il grande amore e il suo vivissimo interesse che sempre provò per i giovani; ad essi infatti dedicò il meglio del suo apostolato e del suo illuminato ministero.

L'ultima volta che Egli vide il Santo fu il 24 Giugno 1884 a Valdocco, giorno della sua festa onomastica. Padre Righini scrisse su Voci Fraterne un bellissimo articolo intitolato « L'amabile figura di Don Bosco », riportato nel Volume « San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi », edito dalla Federazione ex-allievi alcuni anni fa.

Quando poteva recarsi fino a Valdocco a pregare presso l'Altare di San Giovanni Bosco, Padre Righini era felice; e non ritornava in Sede senza aver salutato i Superiori Salesiani, verso i quali si dichiarava « figlio affezionato ».

La fama di Padre Righini di incomparabile predicatore, conferenziere, direttore d'anime, pioniere della « buona stampa » ha avuto vasta risonanza.

Fu chiamato a predicare gli Esercizi Spirituali da ben tre Pontefici: Benedetto XV, Pio XI e l'attuale Papa Pio XII, che spontaneamente chiedeva del Padre Righini — alcuni anni fa — in occasione della visita al S. Padre del suo Superiore.

La Redazione di « Voci Fraterne » attende da qualche buon Amico maggiori notizie sul P. Righini che pubblicherà tanto volentieri.

⁂ ⁂ ⁂ ⁂

Quale ex-allievo di Bologna non conosce il Coad. COSTANTINO MAGGI?

Era considerato una cara Istituzione per quel collegio, essendovi rimasto per ben 60 anni. Si è spento come un patriarca nel dicembre u. s.

⁂ ⁂ ⁂ ⁂

Un giovane che amava la sua Unione



La morte l'ha fermato a mezza via, tra Borgaro e Caselle, la sera del 16 dicembre ultimo scorso.

Aveva 17 anni.

Una macchina, in corsa pazza, l'ha investito, facendo del suo corpo uno scempio atroce.

Quando dall'Astanteria Martini ci è giunta la terribile nuova, Giovanni era già spirato: venti minuti di spasimi e di strazi inesprimibili.

Al nostro Don Curino che aveva raccolto personalmente la comunicazione ed era accorso nella speranza di poterlo ancora vedere, non restò che una preghiera ed una benedizione per la salma fatta fredda dalla morte.

Giovanni Ballesio aveva lasciato l'Oratorio alla fine del corso professionale, nel luglio 1954.

Riguardiamo la sua tessera n. 83631; vi è unita l'immagine di San Domenico Savio. Egli l'ha portata con sè fino all'ultimo, documento salvacondotto per il Cielo; è un po' sgualcita e porta delle macchie di sangue.

Il 12 dicembre, quattro giorni prima di morire, a sera tardi, era ancora venuto all'Oratorio per portare, forse il primo tra gli offerenti, il suo « Obolo di Natale ».

Nel Convegno dell'11 novembre alla commemorazione dei Caduti, l'abbiamo visto un po' mortificato e un po' sperduto tra i 200 presenti perchè abbiamo notato che lo sorprendeva dolorosamente l'assenza assoluta dei suoi compagni di corso. Giovanni era fatto così e, contrariamente alla quasi totalità dei giovanissimi, non esitava, per qualunque manifestazione associativa, a prendere il « via » coi soci vecchi ed anziani.

Era, nel suo piccolo, un attivista convinto, e, per quanto modesto e di poche parole, un elemento capace di grande fede, un'anima ingenua e sognatrice nella quale l'educazione salesiana seppe trasfondere più che l'idea, il gusto di Dio, il sentimento vivo della riconoscenza, lo spirito operante della solidarietà. *Consummatus in brevi...* ci ha però lasciato un ricordo indelebile del suo passaggio. E' una piccola e bella realtà che la morte ci fa ora meditare.

Ballesio che all'Oratorio non eccelse in modo particolare mai sopra i compagni, fu, invece, per l'Unione, tra le prime reclute e poi tra i primi soci degli anni 1954-55-56, una promessa ed una speranza che faceva la spola con frequenza edificante tra l'ambiente suo familiare, tra il suo lavoro giornaliero e l'Oratorio di Valdocco, ansioso di ricevere un saluto dai Superiori, un complimento da Don Curino, desideroso di incontrarsi coi compagni e coi membri della presidenza.

Era, come sono tutti i veri e autentici ex-allievi un nostalgico invincibile del Collegio Salesiano.

A lui, senza dubbio, Don Bosco aveva dato, congedandolo, quella che il superiore nostro Don Seriè, definisce bellamente « La simbolica moneta del *Sensus revertendi* ». E ciò è tanto vero che ancora sulla soglia dell'Oratorio e appena fuori, nella vita, Giovanni sente il bisogno di trafficare il talento ricevuto, più e meglio di tanti e tanti che durante gli anni di collegio danno i migliori affidamenti.

Nell'obitorio dell'Astanteria il suo viso di adolescente composto nella quiete della morte era ancora sereno e bello come in vita, e ciò perchè noi siamo certi che nella tragica prova l'Ausiliatrice e Don Bosco gli hanno restituita le visite da lui fatte alla Casa ed alla Chiesa dell'Oratorio senza discontinuità, dalla sua partenza, nel 1954, sino alla vigilia della fine.

L'abbiamo pianto con l'angoscia nel cuore perchè ci ha sempre colpiti, anche nella espressione a volte birichina del suo tratto, l'assennatezza dei suoi pensieri, la dolcezza del suo sorriso, il fervore della sua pietà, l'attaccamento all'Unione ed ai soci dell'Unione.

Ai funerali, che furono una commovente manifestazione di cordoglio e di amore, accorsero, coi giovanissimi, tutti i giovani coscritti della plaga, un gruppo di allievi della Casa Madre in rappresentanza dell'Unione, tutta la popolazione del borgo stretta in pianto intorno alla bara coperta, circondata di fiori bianchi e portata a spalla, a turno, in gara di amore, da coetanei e da amici.

Giovanni Ballesio, sorriso degli anni, ebbrezza degli affetti, poesia della vita, ha lasciato papà e mamma adorati per confortarli ora dal Paradiso donde guarda anche a noi per segnarci la via, la sua via che non teme più sorprese perchè si stacca dall'Oratorio e muove diritta verso il cielo salesiano di tutti i migliori nostri che l'hanno preceduto.

Don Pavese

VOCI FRATERNE — Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

CONDOGLIANZE

MOGLIANO VENETO: Agli ex-allievi Luciano e Gianni Fiscon, per la morte del Padre - All'Avv. Giovanni Mascherin, Vice-Presidente dell'Unione, per la perdita del suo diletto Figlio Avv. Giovanni - Al Dr. Fausto Piovan, Presidente dell'Unione, per la morte della suocear.

BAGNOLO PIEMONTE: Al Sig. Giovanni Salusso per la perdita della Mamma.

ALASSIO: Al Dr. Vincenzo Santi, Presidente dell'Unione per il decesso della Mamma.

TREVIGLIO: Al Sig. Luigi Zampieri, per la morte dei nonni paterni.

SAN BENIGNO: Al Sig. Bernardo Francone per la morte della Consorte.

NAPOLI VOMERO: Al Sig. Luigi Scateni per la morte del fratello.

NECROLOGIO

LANUSEI.

Colonn. VITTORIO DE MURO

Fu uno dei primi ex-allievi di Lanusei dove ebbe anche la fortuna di conoscere il Ven. Don Rua.

E' deceduto a Siurgus il 28 agosto u. s. chiudendo santamente una vita caratterizzata da un sincero amore di Patria.

Colonnello Aviatore - fu il primo aviatore sardo — pluridecorato, pioniere dell'Aviazione militare, partecipò alla guerra di Libia e a quella Italo-Austriaca meritandosi diverse ricompense al valore italiane ed estere.

Fu quindi pilota istruttore ed ebbe tra i suoi allievi i più bei nomi dell'aviazione, tra cui le medaglie d'oro Zapelloni, Ruffo, Stoppani, Lanza, Scaroni ed altri.

Ai funerali, che riuscirono una affettuosa manifestazione di cordoglio, intervennero diversi Ufficiali Superiori, tra cui il Maggiore Masala che con commosse parole rievocò la figura del grande scomparso.

o o o

ENZO TOXIRI

Deceduto a Tortolì (Nuoro) il 15 novembre u. s.

MOGLIANO VENETO

L'Unione di Mogliano raccomanda alle preghiere degli ex-allievi i seguenti consociati defunti:

Dr. EUGENIO FRACCALANZA - EMILIO RIGONI - MARIO GIOCO.

BORGOMANERO

Un incidente stradale il 25 ottobre 1956, stroncava la giovinezza di

EGIDIO CALCAGNI

Ardente entusiasta per il bene, amato da tutti. Ha lasciato i suoi cari costernati dal dolore.

VERONA

L'Unione invita gli ex-allievi a pregare per i seguenti soci defunti:

SILVIO CALVI - OSVALDO ORLANDI - Dott. CESARE SPEROTTI.

PARMA ORATORIO

Nell'ottobre 1956 è venuto a mancare il Socio

FERDINANDO GREZZI

Oratoriano da oltre un cinquantennio e appassionato filodrammatico. Vicende familiari — specie dopo la scomparsa della moglie — accelerarono la sua fine.

TREVIGLIO

Mons. GIACOMO SIGNORINI

deceduto il 30 dicembre u. s. a Bergamo.

Zelantissimo Direttore Diocesano dei Cooperatori della Diocesi di Bergamo. Ex-allievo Salesiano, era sempre presente ai Convegni degli ex-allievi di Treviglio e alle Conferenze Salesiane. Attaccatissimo a Don Bosco non dimenticava di aiutare ogni mese le sue Opere.

IL PILOTA CHE SI INFRANSE SUL MONTE GINER ERA EX-ALLIEVO.

Il 22 Dicembre scorso sul monte Giner (Trentino) si infrangeva l'aereo del

Comandante GIORGIO GASPERONI

Pilota dell'Aviazione Civile - Valoroso Ufficiale della Caccia dell'Aviazione Militare - Pluridecorato.

Dopo aver frequentato le Scuole Salesiane di Macerata dal 1925 al 1929 e il Liceo ad Ancona, nell'anno 1933, si arruolò come allievo ufficiale in areonautica e fu destinato a Brindisi negli idrovolanti, dove rimase fino al 37/38. Successivamente passò alla Caccia marittima a Vigna di Valle e poco dopo passò alla Caccia terrestre e con il 5° gruppo cacciatori prese parte alla II.a guerra mondiale: all'inizio in territorio nazionale, in un secondo tempo in Africa con la famosa 5.a Squadra aerea; rientrato in Italia prese in consegna il caccia RE 2001 con il quale partecipò a numerosi combattimenti su Malta, alla battaglia di Pantelleria, del Mediterraneo, meritando diverse medaglie d'argento e di bronzo e una promozione per merito di guerra.

Con il caccia sostenne ben 202 combattimenti, il che gli dava diritto di fregiarsi del distintivo d'oro dei cacciatori.

Un combattimento sulla Valletta rimase alla storia: attaccato da tre potentissimi caccia inglesi, da solo, riusciva ad abbatterne due e l'altro si allontanava umiliato.

Dopo aver partecipato alla ricostruzione dell'Arma nel dopo guerra, nel 1951 entrava a far parte dell'aviazione civile nella Compagnia LAI con la quale effettuò 221 transvolate atlantiche e da quando fu promosso Comandante svolgeva la sua attività come pilota delle linee interne e l'ultimo di questi voli misteriosamente andò ad infrangersi sul monte Giner (Trentino) verso le 18,30 del 22 Dicembre u. s.

Recentemente gli era stata conferita la medaglia d'oro di lunga navigazione.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI — Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9